Anno VI. TORINO, Giovedì 7 MARZO 1872 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	5 10
Svizzera . . .	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	58 —	31 —	17 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 7 MARZO 1872.

ITALIA

Le fortune d'Italia.

Senza avere l'audacia di scrutare i disegni della Provvidenza relativamente all'Italia, noi possiamo affermare che la patria nostra ha goduto negli ultimi anni di un'insolente fortuna, la quale la compensa largamente di tanta umiliazione, di tanti disastri sofferti nei secoli anteriori. Potè compiere in breve giro d'anni quell'unificazione cui la Spagna, l'Inghilterra e la Francia non ottennero che in molti secoli e la compiè senza lotte civili e con guerre assai brevi. Quantunque non abbia saputo trarre il massimo profitto delle sue armi, le vittorie altrui la servirono a meraviglia. E le giovarono poscia anche le altrui disfatte, poichè senza il disastro di Sédan ci saremmo trovati involti in una guerra, onde saremmo probabilmente usciti colle corna rotte. E se le guerre nostre e non nostre tornarono a nostro profitto, noi siamo in condizioni di valerci presentemente dell'alleanza e dell'amicizia delle principali potenze d'Europa.

Non sappiamo quale destino toccherà fra poco alla misera Spagna, la quale sa ricavare così poco profitto dalle sue rivoluzioni; ma almeno l'avemmo alleata nella nostra più pericolosa crisi. L'Inghilterra ha talmente collegati i suoi interessi economici coi nostri, che la sua più potente Società commerciale si offre gratuitamente di provvedere in amplissimo modo ai nostri traffici, liberandoci dal peso di una sovvenzione a favore di una Società che non ha mezzi di competere colle poderose sue rivali. L'Austria di nostra secolare avversaria si è fatta una delle più fide amiche. La Francia, che pur cova, benchè a torto, qualche ruggine con noi, è costretta dalle sue cattive condizioni a smettere ogni intenzione ostile e fortunatamente chi ci vorrebbe osteggiare non ha il sopravvento. Finalmente l'Alemagna, ora lo Stato più potente di tutti, mentre non ha motivo alcuno di desiderare il minoramento della nostra potenza, ha invece a lottare col partito che ci è naturalmente avversario e sollecita pertanto la nostra amicizia.

La recente venuta del principe Federico Carlo nella nostra capitale è stata un nuovo pegno delle intenzioni del Governo germanico a nostro riguardo. Già alcuni fogli italiani, fra cui l'*Unità nazionale*, avevano annunciato ch'esso non si fosse recato a Roma meramente per visitare l'arco di Tito e riferivano certi espliciti abboccamenti, in cui quel principe aveva assicurato il nostro Governo che avrebbe in ogni caso potuto fare assegnamento sull'alleanza prussiana. La notizia la vediamo ora data per sicura dal *Débats*, foglio non uso a lanciare arrischiate notizie e che procede ordinariamente molto canto. E che non sia essa senza fondamento lo prova la subitanea risoluzione del Governo francese di porre termine agl'indugi nell'invio del suo rappresentante presso re Vittorio Emanuele, la pubblicazione di quella nomina nel foglio ufficiale, il rinvio delle petizioni in cui si confortava il Governo a non mandare un ministro a Roma. Si vide in Francia che cominciava quell'omai lunga dilazione a produrre il più pernicioso effetto e che, se si fosse ancora protratta, l'Italia si sarebbe addirittura gittata alla parte della Germania.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, nè tutto in Italia va a fil di ruota. Egli è vero che anche economicamente l'Italia trovasi ora in condizioni assai più prospere che non gli anni addietro, che le sue industrie attecchiscono e il suo commercio si è mirabilmente sviluppato. Il miglioramento economico dovrebbe di necessità produrre l'assesto delle finanze, purchè ad esso sapessero farlo convergere i reggitori ed i rappresentanti della nazione. Sventuratamente non pare che sappiano trarre profitto di quel notabile miglioramento. Succedono disegni a disegni, tentativi a tentativi, ma tutti riescono del pari frustranei. La buona fortuna dell'Italia ha mandato dei fumi al cervello, e non si scorgono i precipizi sempre aperti sotto i nostri piedi. Brevemente non si adopera mai efficacemente per colmare quell'enorme lacuna del disavanzo, che ha già ingoiato sì grande parte della nostra fortuna.

Visto che i piani immaginati sinora dal ministro per riassettare le finanze non riescono, o per la loro evidente infelicità, o pei timori più o meno fondati che destano, o per pregiudizii e passioni locali, o per altro motivo, il semplice buon senso dovrebbe consigliare il Governo a mettersi per un'altra via, ad adottare cioè il partito più sicuro di rimanersi dal proporre nuove e grandi spese. Ebbene tutti quanti i ministri, compreso quello delle finanze, il quale poc'anzi aveva dichiarato inevitabile la rovina dello Stato, se non ci arrestavamo sul pendio delle spese, tutti invece concorrono ora a darci il tracollo. Altro che economie sino all'osso! Per risitare un palazzo ad uso della Camera noi spendiamo più del doppio dell'impero germanico per l'edifizio del Parlamento sedente a Berlino. E il Sella, il rigido Sella, il massaio Sella vuole che si gittino sei milioni per innalzare un palazzo pel suo ministero. E in questa bisogna va tanto a scavezzacollo che il Consiglio di Stato condanna ricisamente le sue operazioni.

O siamo veramente in condizioni finanziarie da poter grandeggiare! Si è veduto che in un secondo appalto si ottenne un ribasso di 500,000 lire, verso della somma che il ministro si obbligava a pagare alla Società rappresentata dal Brioschi. Ma è poi dimostrata la necessità di un sì colossale palazzo, che potrebbe bastare a tutte le amministrazioni, anzichè a una sola? e in una città ove, se scarseggiano i quartieri per modeste abitazioni private, abbondano poi quelli delle corporazioni? Il Governo italiano non si è mai mostrato restio a appropriare per causa di pubblica utilità o ad incamerare o ridurre in seguito alla legge sui conventi. Ma con quel comodo ripiego delle spese necessarie al trasferimento della sede del Governo si crede libero, liberissimo di stanziare tutte le spese che gli garbano e se eccederà la somma stanziata, spera di far capitale sopra una buona sanatoria e in ogni caso le spese fatte non si potranno più disfare. Si potrebbe poi sempre dimandare se più o meno agiati gli ufficiali del ministero delle finanze non compiano i loro uffici e se cogli enormi disavanzi attuali sia cosa prudente il pensare ora ad una maggior agiatezza.

Noi tralasciamo qui altre spese di minor momento, come quella di una nuova cattedra a Napoli, creata dal ministro della pubblica istruzione senza verun bisogno. Esse sono un nonnulla verso quelle che propone il ministro, che più di tutti dovrebbe esser parco, quello cioè delle finanze. Un gravissimo onere cagionerà alla nazione il suo progetto concernente la casa reale e per esso saranno inoltre accollate allo Stato le pensioni degli ex-impiegati delle corti italiane, le quali erano finora a carico della lista civile. E non si tratta mica di una giuggiola, saranno da sei nuovi milioni quelli che ci graveranno le spalle. L'argomento scotta e siamo riluttanti dal fermarvici soverchiamente sopra. Abbiamo solo inteso fare spiccare la funesta tendenza del nostro Governo, il quale pare creato a bella posta per neutralizzare i beneficii che, senza nostro grande merito, la fortuna fece piovere sulla nostra contrada.

LO SCALO DELLA FERROVIA IN CHIERI.

Preg.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Sarò obbligatissimo alla S. V. se farà un posticino nel pregiato giornale da lei diretto, a queste mie brevi parole. Riguardo all'articolo dell'ingegnere Alberto Burzio inserto in cotesto giornale onde informare il pubblico, circa il progetto di ferrovia da Troffarello a Chieri, ed agli appunti allo stesso fatti dal signor Mesturino: io, quale cittadino di Chieri, osserverò prima di tutto che mi recò grande meraviglia il vedere come al punto in cui sono le cose, siavi ancora chi faccia quistione circa il luogo della stazione ed il modo d'accesso alla medesima, essendo tale quistione già stata definita colla scelta fatta dal Consiglio comunale di Chieri, il quale, come rappresentante dei cittadini nell'interesse generale de' suoi amministrati, è il giudice più competente sia pel luogo, sia pel modo d'accesso, e sia quanto alla spesa.

Non meritano perciò alcun riguardo le osservazioni e gli appunti in proposito fatti dal signor Mesturino, incompetente in tale materia, massime nella parte che sostiene essere la spesa necessaria per l'attuazione del scelto progetto, superiore di oltre 100,000 lire a quella occorrente per l'attuazione del progetto, colla variante da esso proposta e con tanta passione propugnata, in confronto delle sode e buone ragioni basate su calcoli e studi fatti, esposte da persona tecnica ed onesta qual è l'ingegnere Burzio che ebbe pure riguardo nella scelta del progetto fatta cogli ingegneri dell'Alta Italia al futuro prolungamento della ferrovia.

Voglio quindi sperare che il Consiglio comunale di Chieri quando sarà chiamato, vorrà confermare col suo voto il piano già da esso approvato e proposto dall'ingegnere Burzio di concerto cogl'ingegneri della Società dell'Alta Italia e che servì di base alle trattative per il contratto accelerando così la costruzione di una ferrovia che è nei voti e desideri di tutti i Chieresi.

AVV. GIUSEPPE COLOMIATTI.

Asti, 6 (vedi *Gazz. Piemontese*, n. 64). — Contrariamente alle voci diffuse per la città, possiamo assicurare che la guardia di P. S. *Taietti* non è ancora morta, e presenta anzi un po' di miglioramento, benchè non si abbia guari speranza di salvarla.

Le ferite toccate dal vice-brigadiere erano leggiere, e quindi non dovette neppure trattenersi all'ospedale.

Continuano le ricerche dei feritori per parte dei R. carabinieri e dell'autorità di P. S., ma finora non ebbero nessun risultato. I feritori sarebbero due fratelli Monetti, uno dei quali fu testè condannato in contumacia dalla Corte d'assisie di Torino a dieci anni di reclusione.

La proprietaria della bettola ove successe il triste caso, fu colla figlia arrestata e condotta in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La popolazione è stata assai commossa all'annunzio dell'accaduto, e per rassicurarla sarebbe desiderabile che si avesse presto notizie della scoperta ed arresto dei colpevoli, e tutti dovrebbero cooperare colle autorità per conseguire tale intento. (*Corr. Astigiano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 691), del 4 febbraio, che approva il regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno.

2. **Nomine** di sindaci.

3. **Elenco** dei vaccinatori delle antiche provincie del Regno e delle provincie lombarde premiati con medaglia d'argento per l'opera da essi prestata durante l'ultimo quinquennio scaduto col 1869.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 8 corrente, alle ore 4 pomeridiane, il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso libero di chimica agraria, seguiterà a parlare dello *zucchero di canna*.

Infanzia abbandonata. — Da un pregevole discorso pronunziato dal conte Valperga di Masino, preside dell'Istituto, in occasione di una visita fatta all'Istituto stesso dal principe Carignano e da parecchi egregi personaggi, ricaviamo alcuni dati che riesciranno assai interessanti per coloro massimamente che si occuparono della questione se convenisse o no abolire la ruota.

Or la ruota è abolita, e l'Istituto dell'Infanzia abbandonata fu separato da quell'epoca dall'Opera della maternità.

Vediamo i risultati.

Il numero degli infanti abbandonati non è aumentato — cessò invece l'abuso di depositare i cadaveri di infanti nella ruota. Il numero di questi cadaveri abbandonati salì a 138 nel 1868, a 155 nel 1869, a 110 nei soli 6 primi mesi del 1870.

Nel 1868 (prima dell'abolizione della ruota) il numero degl'infanti abbandonati fu di 2002

Nel 1869 1912

Nel 1870 (abolita la ruota al 1° novembre) 1654

Nel 1871 (abolita completamente la ruota) 1329

Dal breve tempo di esercizio del 1872 si può argomentare che la diminuzione continua.

Vediamo l'esito dei poveri bambini:

1868	Morti	N.	990
	Mandati a nutrice	»	1061
	Restituiti ai parenti	»	216
1869	Morti	»	908
	Mandati a nutrice	»	982
	Restituiti ai parenti	»	211
1870	Morti	»	1116
	Mandati a nutrice	»	804
	Restituiti ai parenti	»	191
1871	(Abolita la ruota) Morti	»	328
	Mandati a nutrice	»	1000
	Restituiti ai parenti	»	90

Abolita la ruota diminuì naturalmente il numero degli esposti legittimi, epperciò scemarono le restituzioni ai parenti.

È pur giusto aggiungere che nei decessi figuravano pure gli esposti morti, di cui abbiamo accennato il numero, ma anche ciò posto è però sempre notevolissimo il miglioramento sia a riguardo degli scemati decessi, sia a riguardo del numero degli esposti.

Sebbene si sia migliorata la situazione dei ricoverati, sebbene siasi aumentato il baliatico, si siano fatte spese di primo impianto, tuttavia la spesa di ogni infante che prima ascendeva a L. 108, ora è discesa a L. 96.

Dalle cifre esposte rimane evidentemente provato, che sapienti furono le riforme introdotte in questo servizio. Ne abbiano i dovuti ringraziamenti coloro che le promossero e coloro che or le traducono in atto.

La Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale darà questa sera, alle ore 8, nella sua sala in via della Rocca, n. 14, un'accademia di scherma.

Col giorno 10 corrente marzo verranno chiusi in questa città i fornelli economici.

Sommano a circa trenta mila le minestre che nello scorso inverno furono distribuite ai poveri presso i medesimi.

Teatri. — Il Gerbino ieri sera era letteralmente stipato di spettatori fino nei corridoi, e perfino i vuoti laterali dell'orchestra, si vollero occupare con sedie in paglia, di modo che il seratante, signor Privato, non poteva sperare più di tanto.

---

(5) (Vedi n. 66)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO III.

Carlo Gemmati salì le scale e suonò il campanello del primo piano sopra i mezzanini: il cameriere, che venne ad aprirgli, lo introdusse in un'anticamera modestamente severa, illuminata da una lampada sostenuta da un braccio appiccato alla parete. Era primo dei mattinieri visitatori, e il cameriere, chiestogli il nome, lo lasciò solo nella semiscura anticamera.

Non istette guari ad aspettare, che il cameriere medesimo, tornato, gli disse:

— Abbia la compiacenza di seguirmi.

Attraversarono una vasta camera, la quale, tutta scura, non venne rischiarata agli occhi del dottore che dai raggi oscillanti del lume che il domestico portava in mano; poi quest'ultimo aprì un uscio, sollevò una tenda di pannolana e gettato il nome di Carlo Gemmati, lasciò a costui il passo, ed appena entrato, gli lasciò cader la portiera e gli richiuse l'uscio alle spalle.

Gemmati si trovava nel gabinetto di studio del ministro. Un salotto semplice ma pure con aspetto di eleganza; alle pareti tappezzeria di color verde cupo, con appiccativi su alcuni pochi quadretti che parevan di prezzo; seggiole e seggioloni coperti di *reps* verde; camino con fuoco accesovi, e sopra la caminiera uno specchio a cornice di legno intagliato, un orologio a pendolo e candelabri di bronzo; quasi a mezzo la stanza una tavola piuttosto larga, coperta d'un tappeto verde e sovr'essa un monte di libri, opuscoli, giornali alla rinfusa, ma non senza un certo ordine. Sopra un seggiolone basso, colle rotelle, tutto coperto di stoffa verde ed appuntato qua e là (*capitonné*) sedeva il conte Camillo di Cavour, la faccia rivolta verso l'uscio d'entrata: dietro le spalle aveva quello che metteva alla sua camera da letto.

Egli, vestito di tutto punto, stava colle braccia appoggiate alla tavola su cui aveva squadernato dinanzi un grosso volume dei bilanci; a mano diritta gli stava un enorme calamaio di bronzo; ai due lati, piantate in candelieri d'argento delle candele steariche quasi tutte consumate. Come assorto nel suo lavoro, Cavour, all'entrare del dottore non si mosse, non levò il capo, non parve accorgersi che alcuno gli stesse in presenza; curvo sul suo libro, sosteneva con una mano la vasta fronte, sulla quale si vedevano ancora immuni da opera di pettine i già radi capelli che guernivano l'alto della testa.

Gemmati stette ritto, a due passi dalla tavola, immobile, ad aspettare. Dopo un minuto, Cavour alzò il capo, abbassò la mano e lasciò scorgere al rossigno chiarore di quelle due candele la sua faccia larga, grassa, quasi rigonfia, incorniciata da una collana di barba tra il fulvo e il biondo, che incominciava a brizzolarsi. L'ampia fronte aveva le linee precise, ferme, caratteristiche, egregiamente modellate, e sulla tinta naturale della pelle fina, tirata sulle ossa, i riflessi della luce delle candele davano dei lumeggiamenti giallicci, delle ombre fuligginose che ricordavano il colore dell'avorio antico. Il carattere così spiccato e nobile di quella fronte, si veniva perdendo nella faccia volgarmente ingrassata, nelle guancie rotonde che avrebbero benissimo potuto appartenere ad un buon borghese di merciaio o ad un benestante fattor di campagna. La rubiconda prosperità di quella pinguedine da epicureo e da frate, contrastava col disegno e col colorito della fronte, in un dualismo di apparenti tendenze, spiriti e sentimenti opposti, fra cui sembrava poi si prendessero cura di tentare una conciliazione gli occhi e la bocca. Questa, piuttosto larga, aveva labbra fine, sottili, mobilissime, piegate lievemente ad arco, rientranti alle estremità con piegatura, che al suo frequente sorriso dava quasi sempre malignità di sogghigno: dietro le lenti degli occhiali d'oro che portava continuamente sul naso, il suo sguardo aveva una luce maliziosa, penetrante, ironica quasi sempre, sprezzante talvolta.

Ora che Gemmati vedeva per la prima volta così da vicino il già celebre ministro, questi al suo occhio di medico apparve con alcuni segni di abbattimento e stanchezza fisica, che lo interessarono e impensierirono. In quel primo istante in cui aveva sollevato la testa, forse non ancora affatto presente a se stesso per l'occupazione prepotente dell'idea cui proseguiva colla sua meditazione, Cavour mostrò dei muscoli facciali flosci ed abbandonati, uno sguardo semispento e quasi soffrente, le palpebre inferiori livide e rigonfie. Quell'uomo dormiva troppo poco, si disse di subito il dottore, pensava troppo, faceva una spesa soverchia di attività cerebrale, di fluido nerveo, di vitalità.

Camillo Cavour guardò per un ratto istante colui che gli stava dinanzi; poi tosto quella specie di fiacchezza disparve. Un raggio s'accese dapprima nelle pupille de' suoi occhi; i muscoli ripresero il loro gioco e ridettero animazione ai lineamenti: la bocca ritrovò la sua ripiegatura sorridente.

— Il dottor Gemmati? disse con accento interrogativo, continuando a tener fissi i suoi occhi sul volto di Carlo.

Questi s'inchinò in segno affermativo.

Cavour respinse con una mano il grosso libro che aveva dinanzi, si abbandonò alla spalliera della sua poltroncina che fece scorrere un poco in là dalla tavola, ed accavallando le gambe con atto che gli era famigliare, soggiunse, parlando in dialetto:

— Lei è piemontese?

— Sì signore.

— Di che parte?

Gemmati nominò il paesello del canavese dov' egli era nato ed a cui apparteneva la sua famiglia.

— Ah ah! esclamò il ministro prendendo sulla tavola un tagliacarte d'avorio e battendosene le nocche delle dita. Nasce di gran brava gente in quella provincia... Come d'altronde dapertutto nel nostro buon Piemonte, dove per averci un gran popolo non manca che una dote,

E lo spettacolo corrispose perfettamente alle esigenze del numeroso pubblico, essendovi stati applausi a iosa a tutte le produzioni.

Le due strade di Dominici non furono tortuose nè per gli astanti, nè tampoco per gli attori. Andarono benissimo sino alla fine, ed il pubblico applaudì spontaneo un simile lavoro, che, riguardando tutt'affatto la classe operaia, e che pieno di buoni insegnamenti, ha molta somiglianza colle migliori commedie dell'antico repertorio piemontese.

Il seratante e la signora Pezzana si distinsero molto, ma in particolare quest'ultima nel rappresentare una donna del popolo dedita al vino ed al giuoco del lotto.

Le altre due farse anche bene, ed il brillante Privato brillò su tutta la linea.

Sabato vi sarà, al teatro Alfieri, la serata a beneficio del bravo attore Gustavo Capella, con uno di quegli spettacoloni *monstre*, in cui il *Meneghino* ne fa di tutti i colori.

Altro che *Inquisizione di Spagna* e *Don Chisciotte*, si tratta di far *ballare* il duca Mario Visconti.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 marzo 1872.

Negro D. Valerico, d'anni 62, di Torino, canonico di S. Lorenzo — Regis Luigia, id. 18, di Salasco, cucitrice — Nizzia Vittoria Rosa, id. 7, di Torino — Zeano Elisabetta nata Prato, id. 70, di Leynì — Marenco Anna nata Banda, id. 70, di Giaglione (Susa), passamantaia — Castagneri Vittoria nata Fiandro, id. 86, di Torino — Davico Vincenzo, id. 25, di Torino, cappellaio — Trevisi Teresa nata Badini, id. 79, di Carmagnola, possidente — Armand Battista, id. 45, di Cumiana, tagliatore di lime — Boella Antonia nata Martelli, id. 60, di Annecy (Savoia), esercente trattoria — Ariaudo Sebastiano, id. 56, di Genola, domestico — Pons Giovanni, id. 16, di Pinerolo, tornitore — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 marzo 1872.

Maschi 4, femmine 12 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 marzo 1872.

Altezza del barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. centigr. al nord	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	»	6 a.
741,7	+ 8,6	4,4	76	15° 14'	S O d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
742,3	+ 7,5	4,9	66	15° 14'	N d.	n. p. s.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
741,8	+ 10,3	5,4	59	15° 21'	N E d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
740,0	+ 10,7	5,2	55	15° 20'	N E d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
739,7	+ 8,8	6,4	76	15° 17'	N E d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
730,8	+ 8,1	4,7	69	15° 16'	N E d.	copert.

Temperatura esterna al { minima + 3,4
nord in gradi centesimali { massima + 11,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 7 + 6,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto 6 15.
Nascere della **Luna** 6 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 43 matt.
Tramonto, ore 4 56 sera.
Giorno della Luna 29°.

NECROLOGIA.

Moriva pochi giorni fa in Alnese, nell'età di oltre 72 anni, il cav. Gio. Battista Rocci, notaio. Non pochi fra i lettori di queste linee rammenteranno d'aver incontrato tale nome nelle colonne del *Messaggiere Torinese* a piedi di graziose poesie. Infatti il Rocci scrisse per parecchi anni in quel giornale in un con Norberto Rosa, che fu uno fra i suoi più intimi e stretti amici.

Gio. Battista Rocci era appassionato cultore delle lettere, e facile ed arguto e gentile poeta. Molti e bellissimi versi egli scrisse che, per eccesso di modestia, assai raro oggidì, non affidò mai che a pochi intimi amici suoi. Ebbe non comune conoscenza dei classici antichi, che egli prediligeva.

La sua indole era affettuosa, oltremodo espansiva, semplici erano i suoi costumi ed il suo cuore si accendeva per tutto ciò che fosse bello, vero ed onesto. La sua giocondità abituale, il brio dei suoi discorsi, rendevano piacevole ed ameno il suo conversare.

Eletto a deputato nella prima legislatura, poco stette al Parlamento — chè alle sue abitudini di antica semplicità mal si confaceva la vita agitata della politica. La sua salute ne soffriva.

Fu però per molti anni consigliere provinciale e divisionale, e molto si adoperò in questa sua qualità per la cosa pubblica.

Noi non abbiamo voluto che si spegnesse senza una parola di compianto una così bella, così cara, così onesta e così veneranda esistenza.

Specchio comparativo, per numero e per incasso, dei telegrammi privati spediti ad uffici dell'Amministrazione nel 2° semestre 1870 e nel 1° e 2° semestre 1871.

	1870	1871		Differenze fra il 2° sem.tre 1870 e il 1° semestre 1871		il 2° semestre 1871	
	2° semestre	1° semestre	2° semestre	in più	in meno	in più	in meno
Numero . . .	785,506	738,175	1,230,297	»	47,331	450,701	»
Incasso . . L.	1,541,896	1,467,999	1,719,173	»	77,097	174,776	»

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Mantova. — Il 31 dicembre la popolazione stabile ammontava a 26,687 abitanti, dei quali 13,573 maschi e 13,114 femmine. Di questi, 16,036 sanno leggere e scrivere, 541 soltanto leggere, e 10,110 non sanno nè leggere nè scrivere.

Dolo. — Il distretto conta case 5000, abitate da 30,084 persone con dimora stabile, aggiungendo alle quali 331 con dimora occasionale, si ha una somma complessiva di 30,465 abitanti.

Gli assenti dal Comune al 31 dicembre 1871 erano 803.

Il numero delle case e della popolazione, ripartito nei 9 Comuni costituenti il distretto, dà le seguenti cifre:

Campagna-Lupia ha	272	case con	1223	abit.
Campolongo-Mag.	683	»	3640	»
Camponogara	431	»	2590	»
Dolo	1135	»	6196	»
Fiesso d'Artico	235	»	1090	»
Fossò	274	»	1639	»
Mira	1453	»	8827	»
Stra	390	»	2058	»
Vigonovo	488	»	2602	»

La popolazione del distretto di Dolo, sul dato del censimento 1862, presenta un aumento di 4809 persone.

Nola. — La popolazione del circondario che nel 1861 era di 66,028 abitanti, il 31 dicembre 1871 era di 69,042, con un aumento di 3014.

I Comuni di cui si ritrova accresciuta la popolazione sono quelli di Acerra, Brusciano, Castello, Cisterna, Cicciano, Cimitile, Comiziano e Gallo, Marigliannella, Marigliano, Palma di Campania, S. Vitaliano, Saviano, Scisciano e Striano.

I Comuni di cui si è vista scemata la popolazione sono quelli di Camposano, Carbonara, Casamarciano, Livari, Nola, Roccarainola, S. Germano di Palma, S. Paolo, Bolsito, Tufino e Visciano.

Caserta. — Il circondario di Caserta ha avuto un aumento nell'ultimo decennio di 14,821 abitanti, essendosi trovati nel censimento del 31 dicembre abitanti 270,884.

La popolazione è cresciuta in 60 Comuni del circondario, è scemata soltanto in otto Comuni. I più grossi tra questi Comuni sono Caserta di cui crebbero gli abitanti da 26,960 a 29,143, Aversa cresciuta da 18,248 a 21,176, Teano da 12,101 a 12,993; e Capua che è diminuita di 1003 abitanti contandone ora 13,145, Santa Maria Capua vetere diminuita di 265 abitanti, contandone ora 17,896 e Maddaloni scemata di 1940 abitanti contandone ora 18,617.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del vice-pres. **Mamiani**.

La seduta è aperta alle ore 3.

Chiesi raccomanda una petizione di varii canonici simile a quelle, sulle quali fu riferito nella seduta di sabato, e che vennero rinviate ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

Castelli Edoardo riferisce sulla nomina a senatore dell'ammiraglio di Boyl, e ne propone l'approvazione.

Il Senato approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge intorno al saggio ed al marchio dei metalli preziosi.

Essendo stata chiusa nella seduta di ieri la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

I nove articoli di cui è composto il progetto sono tutti approvati senza dar luogo ad alcuna osservazione.

Pres. annunzia che il senatore Andreucci si è ritirato dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla Cassazione. La presidenza provvederà a surrogarlo con altro commissario.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto dei quattro progetti di legge fin qui discussi.

Audifredi interpella il Ministero sulla poca o nessuna sicurezza che presenta il servizio delle ferrovie. Accenna ai frequenti inconvenienti che si sono verificati in pochi giorni sulle linee delle ferrovie romane, ed eccita il Ministero a prendere efficaci provvedimenti.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) deplora gl'inconvenienti avvenuti nello spazio di pochi giorni, ed assicura che il Governo ha prese le necessarie misure; fu nominata a questo proposito una Commissione d'inchiesta. Dice che il Senato può star sicuro che il Ministero si preoccupa di tali fatti, invigila e provvede con tutta l'energia possibile.

Audifredi ringrazia il ministro d'agricoltura e commercio delle soddisfacenti assicurazioni, e raccomanda di provvedere con la maggiore sollecitudine.

Pres. annunzia avere nominato il senatore Borgatti a commissario per il progetto sulla Cassazione, in sostituzione del senatore Andreucci.

Si attende che nuovi senatori vengano a votare, per raggiungere il numero legale.

Dopo avere atteso circa una mezz'ora, si procede allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione:

Istituzione delle Camere di agricoltura:

Favorevoli, 60 — Contrari, 15.

Il Senato approva.

Dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattari, disertori ed omessi, nati prima del 1838.

Favorevoli 70. — Contrari 1.

Il Senato approva.

Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo.

Favorevoli 69. — Contrari 2.

Il Senato approva.

Saggio e marchio dei metalli preziosi.

Favorevoli 62. — Contrari 9.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 30 pomeridiane.

I senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Pissavini propone due sedute mensili per le petizioni. Avendo la parola, ne profitta per esprimere il desiderio che il Ministero faccia più conto delle petizioni che gli vengono inviate.

Billia propone invece che si discutano la domenica.

Nicotera osserva che in giorno di domenica la Camera non è tanto facile che si possa trovare in numero.

Lanza (presidente del Consiglio) assicura l'onorevole Pissavini che il Ministero ha sempre tenuto conto delle petizioni che gli furono rinviate, com'è dover suo.

Asproni si oppone alla proposta di tener seduta domenica.

La Camera approva la proposta dell'onorev. Pissavini.

Pres. dice che la prima seduta per relazione di petizioni si terrà sabato prossimo.

Presidente annunzia che in seguito all'incarico avuto ieri dalla Camera, ha eletto a comporre la Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lari gli onorevoli: Bonfadini, La Cava, Massari, Morini e Piroli.

Pissavini presenta la relazione sul progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie.

Presidente annunzia che essendo stata distribuita la relazione sui provvedimenti finanziari, ne sarà messa all'ordine del giorno per la seduta di lunedì la discussione; intanto fin da questo momento restano aperte le inscrizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova.

Guerzoni combatte il progetto, perchè crede che la parificazione proposta sarà un provvedimento dannoso alla riforma generale dell'insegnamento universitario. Dice che il Governo apparentemente si mostra favorevole a questa riforma, ma dai fatti risulta invece esserle contrario.

L'oratore si occupa più specialmente della Università di Padova, ed encomiandone il buon andamento, dice questo doversi agli ordinamenti esistenti in quell'Università, e non ad altre cause cui volle attribuirlo l'onorevole relatore.

Fa rilevare quanto sarebbe improvvido lo approvare oggi questo progetto, che avrebbe per effetto l'aumento del personale insegnante; e ciò mentre si dovrà fra non molto por mano a risolvere la questione del riordinamento universitario, e attuare una riforma generale che renderà forse necessarie delle riduzioni o delle modificazioni nel personale stesso.

Per queste ragioni l'oratore scongiura la Camera a non approvare il progetto in esame.

Orsetti, nuovo deputato del collegio di Borgo a Mozzano, presta giuramento.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) risponde all'onor. Guerzoni doversi andare molto guardinghi nell'applicare all'Italia il sistema d'insegnamento germanico, di cui esso ha fatto l'elogio; quel sistema, se è vero che ha molti pregi, non è però senza inconvenienti, i quali, senza dubbio, coll'importazione in Italia, si farebbero anche più sensibili, e forse supererebbero i vantaggi per la diversità di natura, di tendenze e di abitudini.

L'on. ministro rinnova la dichiarazione esplicita essere suo intendimento di proporre quanto prima una riforma radicale nell'insegnamento universitario.

Guerzoni replica brevi parole.

Coppino, Sulis e **Cantoni** sostengono il progetto.

Bonghi, Correnti e **Cantoni** fanno altre risposte.

La discussione generale è chiusa.

Al Ministero dell'interno si studia un progetto di legge concernente la pubblica sicurezza, cioè i funzionari di pubblica sicurezza.

Le riforme avranno due scopi soli: migliorare la condizione dei funzionari di sicurezza pubblica, dalla guardia al questore, aumentandone gli stipendi, ed accrescere il numero dei funzionari mercè esame.

Scrivono da Roma, 4 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il colloquio fra il Santo Padre ed il principe Federico Carlo fu assolutamente estraneo alla politica: il Papa si lagnò col Principe di essere condannato a starsene rinchiuso in Vaticano, ed il Principe replicò esprimendo al Papa il parere che, qualora egli si fosse risoluto ad uscire per le vie di Roma, sarebbe stato accolto con ogni maniera di reverenza e di ossequio. Come vedete, il Principe non diede un suggerimento, ma rispose manifestando la sua opinione su d'una riflessione fatta dal suo venerando interlocutore. »

Si attende a Roma l'arrivo di mons. Chigi, nunzio pontificio a Versailles.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Un altro inconveniente ferroviario, ed anche questo sulla linea Firenze-Roma!!

Il treno *omnibus* giunto sulle prime ore del mattino presso Spoleto, è uscito dalle rotaie, ha guastato la strada e prodotto un grande ingombro sulla linea.

Il treno che veniva da Roma si è dovuto necessariamente fermare, ed è occorso fare il trasbordo dei passeggieri. Così il treno invece di arrivare a Firenze alle 7 e 45 è giunto niente meno che a mezzogiorno.

Disgrazie di persone non ne sono avvenute, ma pare che danni ve ne siano e non troppo leggieri.

Leggesi nel *XIX Siècle*:

« Al duca d'Aumale fu intentata una lite per il pagamento di una somma di 2,085,625 franchi, che da lui reclama il signor Smitti, agente di cambio di Napoli, antico ricevitore generale al Tavoliere delle Puglie. Il signor Smitti pretende aver fatto per il principe di Salerno, zio di Ferdinando, delle considerevoli anticipazioni di fondi, de' quali si trovò creditore all'epoca della morte del principe; e che, per questo titolo, si reclama dal duca di Guisa, erede per mezzo di sua madre, figlia del duca di Salerno, la somma surriferita; egli aggiunge inoltre, che dei fatti personali al duca d'Aumale impegnano la responsabilità di questo principe, ed è per questo che gli ha mosso lite. Il duca d'Aumale oppose la incompetenza del tribunale della Senna. La lite è tuttora pendente. »

LA QUESTIONE
DEL RITORNO DELLE CAMBIALI
DALLA FRANCIA.

Una importante decisione fu pronunciata ieri dalla nostra Corte di Cassazione.

Si trattava di sapere se, essendo stati per le note leggi emanate in Francia durante la guerra colla Prussia, prorogati i termini per levare il protesto delle cambiali, i possessori fossero decaduti dalla loro azione di regresso verso i traenti e i giranti italiani, per non avere fatto a scadenza il protesto. Era una grave questione nella quale si dibattevano i più alti principii del diritto cambiario internazionale, e nella quale si erano prolotte nel campo della dottrina e della giurisprudenza le più discordi opinioni.

Il Tribunale di commercio e la Corte d'Appello della nostra città avevano mantenuto l'azione nonostante il difetto di protesto.

Ma la Corte d'Appello di Genova aveva accolto l'opinione contraria.

La casa di Marsiglia che era rimasta soc-

un po' più d'attività e d'iniziativa.

La fisonomia di Carlo, magro, pallido, dall'aspetto risoluto, dall'occhio fermo che non si chinava innanzi a quello del ministro, dovette piacere a quest'ultimo, perchè il suo contegno e la voce presero alcun che di maggior cortesia, di quella cortesia elegante, aristocratica, la quale, quand'egli voleva usarne, era pure una delle parecchie seduzioni possedute da quell'uomo straordinario.

Fece un cenno grazioso colla mano e disse:

— S'accomodi, dottore.

Gemmati prese una seggiola, la pose di faccia alla poltroncina del ministro e sedette dall'altra parte della tavola.

— Mario Tiburzio mi ha parlato di Lei: continuò Cavour; e me ne ha detto un mondo di bene.

Carlo non approfittò della pausa fatta dal ministro, per dire una parola; e non fece neppure un movimento.

— Ma, soggiunse Cavour, ella desidera una cosa quasi impossibile...

— Ella mi rassicura: disse in tono scherzoso il dottore. Quando una cosa si dice che è quasi tale, vuol dire che è appunto tutt'altra.

Cavour, che certo si ricordò in quel punto del suo famoso « quasi restaurate finanze » sorrise.

— Ah signor dottore: un motto di spirito non è un buon argomento.

— Ma n'è tanto meno un cattivo.

— Mi burla! Se io proponessi una cosa simile a Lamarmora, mi salterebbe agli occhi.

— Il generale Lamarmora è troppo *grande* per fare una cosa simile.

Cavour cambiò bruscamente di tono e disse più affrettato, come uomo che vuole sbrigarsi:

— Ella ha fatto le campagne del 1848-49?

— Sì signore....

— In qualità?.....

— Di medico di battaglione.

— Dopo la guerra ha rinunciato impiego e grado?

— Sì signore.

— Perchè?

— Il corpo cui appartenevo fu mandato contro di Genova a reprimere la rivolta... Non approvavo questa, ma mi rincresceva prender parte alla repressione.... Finita la guerra collo straniero, preferivo la vita civile....

— Ed ora perchè le piace tornare alla militare?

— Perchè l'ufficio di medico dell'esercito in tempo di guerra mi pare il più nobile.....

Cavour prese nella farragine delle carte che erano sulla tavola, un fogliolino bianco e ci scrisse su con mano lesta e quasi saltellante:

— Carlo Gemmati, non è vero?

— Signor sì.

— Già medico di battaglione nel 1848?

— Presso il battaglione volontari.

— Quanti anni?

— Trentacinque.

Il ministro depose la penna e mise il fogliolino sotto un leone di bronzo accovacciato sopra un piedestallo di marmo che faceva da *presse-papier*.

— Va bene; parlerò a Lamarmora; si vedrà, e se potrò soddisfare al suo desiderio ne sarò molto contento.

Era un commiato; Carlo si alzò, ed inchinatosi salutando con parole di riconoscenza, partissi, mentre il ministro, fattosi di nuovo più presso la tavola, appoggiato al piano di essa il gomito, sostenendo colla palma della mano la fronte, tiratosi nuovamente innanzi il grosso libro, tornava ad affondarsi nella sua laboriosa meditazione.

Sei giorni dopo Mario Tiburzio medesimo recava a Carlo Gemmati il brevetto di nomina da medico di battaglione addetto ad una delle divisioni della spedizione in Crimea, coll'obbligo di trovarsi a Genova fra quindici giorni pronto a salpare col suo corpo che appunto allora abbandonava la patria. Per un delicato pensiero Cavour aveva fatto applicare Gemmati a quel medesimo battaglione a cui apparteneva Tiburzio, e per mano di quest'ultimo gli faceva pervenire la sua nomina.

Carlo non aveva tempo da perdere per provvedersi di tutto quello che gli occorreva ad aggiustare tutte le sue faccende. Si mise con febbrile attività all'opera e in breve ebbe tutto preparato. Ma rimaneva ancora una cosa da farsi; e la più penosa, l'unica anzi nella quale la sua determinazione gli avrebbe costato dolore: apprendere la sua partenza alla buona sorella e darle il dolorosissimo amplesso dell'addio.

Prima d'allora egli non aveva mai voluto dir nulla di ciò alla madre di Enrico, perchè era certo che vive, calde, supplichevoli rimostranze essa gli avrebbe fatte, e temeva l'effetto delle medesime sulla sua risoluzione. Ora che la cosa era irrevocabile, sapeva bene che l'eccellente creatura non avrebbe più affacciata nemmeno un'opposizione, e per quanto dolore ne sentisse, colla coraggiosa generosità della sua natura, avrebbe anzi dissimulato e mostrata una finta tranquillità e rassegnazione per non recare un inutile affanno nè un rimorso all'amato fratello. Ah ben gli coceva ora a costui pensandoci più di proposito, ben sentiva egli rincrescimento e quasi onta di venire innanzi a colei che non gli aveva fatto che del bene, per darle di botto un colpo così crudele; ma il sofisma della passione egoistica lo veniva acchetando con una filza di cattive ragioni che gli faceva scambiare per valide. La sorella aveva altri maggiori affetti, il marito ed il figlio in cui consolarsi, in cui facilmente obliare il fratello lontano; ed egli intanto si sarebbe forse tolto di dosso quella maledetta infermità morale che lo corrodeva. Se morisse colaggiù tutto era finito: l'avrebbero pianto, e poi, come sempre accade, dimenticato; se ritornava, forse sarebbe tornato guarito; e da ciò un buon guadagno per tutti.

Presa la posta con Mario Tiburzio di trovarsi a Genova il tal giorno, Carlo Gemmati partì pel suo villaggio natale.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

combente denunciò la sentenza alla Corte di Cassazione.

La causa fu discussa in questi giorni con grande dottrina e con molto calore da entrambe le parti, rappresentate la casa di Marsiglia dall'onor. Spantigati, e la casa italiana dagli onorevoli Bixio e Vegezzi.

La Corte Suprema con elegante e sapiente decisione a relazione del consigliere conte Montagnini, ed in conformità delle dotte conclusioni del sostituito procuratore generale comm. Jeannini, accoglieva il ricorso della casa francese, annullando il giudicato genovese.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 6 marzo ore 8 30 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 39.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si dà lettura della lettera con la quale l'on. Chiaves domanda le sue dimissioni da deputato.

Nicotera propone si sospenda di prenderne atto, ed intanto si conceda all'egregio Chiaves un mese di congedo.

La Camera approva.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio e di altre cinque Commissioni.

Si ordina un'inchiesta giudiziaria sulla elezione di Pontremoli per fatti di corruzione.

Continua la discussione sulla parificazione delle Università di Roma e di Padova.

Sono proposti ordini del giorno dagli onorevoli **Bonghi**, **Lioy**, **Berti** e **Abignente**.

Berti svolge la sua proposta consistente nell'approvare la legge per quanto riguarda l'Università di Roma, differendo la parte relativa all'Università di Padova.

Abignente svolge pure il suo voto motivato.

Quello sospensivo di **Bonghi** è respinto.

Quello di **Berti**, accettato dal Ministero e dalla Commissione, di riservare a fare il coordinamento degli articoli della legge 1808, e l'ordine del giorno della Commissione, sono approvati, unitamente a quello della Giunta con cui invitasi il Ministero a presentare un progetto sul riordinamento degli studi superiori onde rinvigorire l'insegnamento con efficaci riforme.

Parecchi articoli sono approvati con lievi emendamenti all'8°, con cui proponesi dalla Giunta l'abolizione assoluta dei collegi ed Università dottorali di Roma.

Fanno opposizione **Serafini**, **Ruspoli Emanuele**, e **Bonghi**.

Morpurgo, relatore, spiega le ragioni della proposta.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 5 *marzo* (sera).

Se ho capito bene il presidente della Camera (cosa poco facile a chi sta collocato nella tribuna dei giornalisti), il risultato della votazione di ieri per la nomina della Commissione generale del bilancio, ha confermato le mie previsioni. Nessuno dei candidati ottenne il numero di voti necessario alla elezione al primo giro di scrutinio, e d'altronde, presa in complesso, la lista della sinistra ebbe più voti di quella di destra. La maggioranza si divise, ed alcuni dei suoi non diedero nemmeno il voto; onde molte schede bianche: all'incontro l'opposizione votò disciplinata e compatta: preludio significante per la prossima discussione dei provvedimenti finanziari.

La discussione della legge di parificazione delle Università di Padova e di Roma volge al termine. Il Bonghi propone addirittura che si sospenda la discussione della legge; ma questa mozione ha poca probabilità di passare, perchè è respinta da una parte dei ministeriali e dall'opposizione. Sarà accettata probabilmente una proposta del Berti, che mantiene lo stato attuale delle cose a Padova, applicando la legge in discussione alla sola Università di Roma. Il Correnti si salva per metà.... che è quanto a lui basta.... per restare al potere.

Sono uscite le relazioni della Commissione dei Quindici sui provvedimenti finanziari. Notevole, tra le altre, quella generale del Minghetti, per l'arte con cui è dettata, che consiste nel dire e non dire, nel parlare e tacere nello stesso tempo, nel fare intendere precisamente il contrario di quello che materialmente sta scritto.

Sebbene sia dettata con affettata benevolenza per il ministero, tuttavia lascia travedere chiaramente che la Commissione era poco persuasa della bontà della più parte delle proposte ministeriali, e che pur respingendone talune, e modificandone sostanzialmente talune altre, non è restata guari contenta dell'opera sua, sebbene molto meno cattiva di quella del ministero.

È aspettato qui, nel corso della settimana, il ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Francia. P.

Da una lettera di Roma togliamo le seguenti linee che dipingono assai bene lo stato del Parlamento:

« La Camera è quasi in isciopero — si contano i deputati — pochissimi i piemontesi: Monti, Michelini, Frescot, Germanetti, Siccardi, Morini, Marazio, Trombetta, Ara, Pissavini, Rattazzi, Villa Tommaso e forse qualche altro. — Ma gli altri? sono alle loro case.

L'assenza della deputazione piemontese unita alla dimissione del Chiaves, dà luogo ad interpretazioni non vere, ma che pur nocciono alle nostre provincie. — Si suppone sempre un malumore regionale.

— È bene che tali supposizioni sieno combattute poichè è certo intenzione della Deputazione piemontese di concorrere cogli altri bene intenzionati a migliorare la nostra amministrazione che tanto ne abbisogna. —

Il ministero non si preoccupa nè di ciò, nè di altra cosa, poco vede e tira innanzi.

La Commissione dei Quindici in sostanza non accetta parte alcuna dell'*Omnibus* senza radicale modificazione — Sella non se ne dà per inteso.

Il ministro di commercio è battuto nella sua legge forestale, si ritira — poi torna in scena.

Il ministro dell'istruzione oggi dichiarò a fronte del Bonghi di essere un cantante senza fiato.

Ecco il Ministero.

E la Camera?

Divisa in quattro, otto parti, senza capi e troppi capi.

Chi se la fa buona si è il Ricotti, che facendo le moine colla sinistra in cui ha buone intelligenze, spende a larga mano i milioni.

Poveri contribuenti! Povero pareggio! »

- Veniamo assicurati si stia formando una Società con vistoso capitale, all'oggetto di esercitare ferrovie a cavalli, in quelle località che per lo sviluppo economico potessero presentare utili risultati finanziari (*Commercio di Genova*).

Lunedì prossimo la Camera comincia la discussione generale dei provvedimenti di finanza.

Sono già inscritti:

Contro — La Porta, Billia Antonio, Cordova, Servadio, Seismit-Doda, Branca, Busacca, Tedeschi, Majorana, Miceli, Alvisi, Toscanelli, Englen, Paternostro Francesco, Nicotera, Mezzanotte, Borruso, Pericoli.

In favore — Corbetta, Marazio, Nisco, Massari, Siccardi, Maurogonato, Minghetti, Guerzoni, Berti.

FRANCIA

Siccome era ben prevedibile, dopo lo scandalo del processo Janvier de la Motte, la dimissione del signor Pouyer-Quertier fu accettata.

Troppo grande era l'agitazione sollevatasi da quello scandalo, perchè non avesse un tale risultato. Fin da sabato il sig. Dufaure aveva francamente dichiarato che sarebbesi ritirato dal Ministero, se Pouyer-Quertier continuava a farne parte: un altro ministro avrebbe pure fatta un'identica dichiarazione.

D'altra parte buon numero di deputati appartenenti ai varii nuclei parlamentari, sostenevano esservi qualche cosa di più grave ancora che una semplice questione d'amor proprio o di dignità per i colleghi del Pouyer-Quertier.

Essi domandavansi come mai il ministro delle finanze, nel suo vivo desiderio di giustificare Janvier de la Motte, avesse potuto lasciarsi trascinare a stabilire un'assimilazione tra i *giri di fondi* ed i *mandati fittizi*. Essi consideravano cotesta teoria come fatta per distruggere ogni specie di controllo finanziario.

In presenza di questi sentimenti, altamente espressi da ogni ordine di persone, di leggieri si comprende come il presidente della repubblica sia stato costretto, sebbene a malincuore, a separarsi dal signor Pouyer-Quertier.

D'altronde, se non può negarsi che il signor Janvier de la Motte sia stato assolto dai giurati della Corte d'Assisie della Senna Inferiore, non resta men vero che dai dibattimenti di quel processo e dalle confessioni stesse dell'accusato, si ebbe a verificare nell'amministrazione l'esistenza di certe pratiche di cui la rivelazione cagionò un vero scandalo, e che tutti s'accordano nel condannare severamente.

Come avrebbe quindi l'opinione pubblica potuto tollerare un ministro, il quale non si fa scrupolo di dichiarare apertamente che quegli errori amministrativi a lui sembrano la cosa più naturale al mondo, che nei *giri di fondi* e nei *mandati fittizi* nulla sa vedere di reprensibile, e che non vuol riconoscere neppure nella giustizia il diritto di cercare degli elementi d'accusa nei conti che un Consiglio generale ha approvati con evidente distrazione?

Dicesi che il signor Casimiro Périer, al quale sarebbe stato offerto il portafoglio delle finanze, lo avrebbe ricusato. Si mettono pure innanzi i nomi dei signori Vitet, di Soubeyran e Germain.

CRONACA NERA

Carrier Ambrogio, d'anni 11, ricoverato nell'ospedale Cottolengo da parecchi anni, ieri giocherellando con altri suoi compagni nel cortile dell'ospedale, cadde disgraziatamente in un canale d'acqua che attraversa il medesimo cortile e rimase annegato.

— I ladri rubarono ad una levatrice un materasso che teneva appeso fuori del balcone; ad un trattore alla Barriera di Lanzo, una mantellina; e ad un lavandaio alla regione Pozzo di Strada, L. 100 in biglietti.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 8 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 7 marzo ore 9 15 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10.

Nella classificazione degl'impiegati nell'amministrazione finanziaria provinciale, sarà adottata la separazione delle carriere amministrativa e ragioneria, come nell'amministrazione centrale.

Oggi si è costituita, con Vigliani presidente, la Commissione del Senato per il progetto di legge d'organizzazione delle Corti di Cassazione del Regno.

Secondo l'*Opinione*, Fournier ritarderebbe di pochi giorni la sua venuta in Roma (!!).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 6 *marzo*.

La Banca francese-italiana è ricercata al prezzo di 147 a 149.

Berlino, 6 *marzo*.

Banca francese-italiana — Affari animati da 83 1|2 a 84 1|2, pari a franchi 565-572.

Napoli, 6 *marzo* (ritardato).

Sono arrivati il Re e la Regina di Danimarca.

Versailles, 6 *marzo*.

Assemblea. — Convalidasi senza discussione l'elezione di Rouher.

Sabato avrà luogo l'interpellanza sulla dimissione di Pouyer-Quertier.

Bruxelles, 6 *marzo*.

La Camera approvò, con 63 voti contro 32, la spesa relativa all'ambasciata belga presso il Papa.

Berlino, 6 *marzo*.

Camera dei Signori — Sono presenti 192 membri. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto relativo alla sorveglianza delle scuole. Sono inscritti 15 oratori contro, 8 in favore del progetto.

Il ministro dei culti dichiara che il Governo desidera che il progetto sia approvato secondo la redazione della Dieta.

Dimostra che il progetto risponde alle disposizioni della costituzione. Esso divenne necessario per l'agitazione antigovernativa del clero cattolico. Confuta le obbiezioni contro il progetto.

Bismark prende quindi la parola per difendere il progetto.

FATTI DIVERSI

Società geografica di Londra. — Nell'ultima seduta della Società geografica di Londra, il presidente annunciò che la spedizione mandata in cerca del dottore Livingstone, partì dall'Inghilterra venerdì [illegible] e che a quest'ora ha già traversata la baia di Biscaja, in via per Zanzibar.

Le sottoscrizioni raccolte fino allora ascendono alla cifra di 125 mila franchi. Di questa somma 70,000 furono spese per allestire la spedizione di Zanzibar; il resto sarà tenuto in riserva per le difficoltà impreveduta. Sir Harry Parkes (ministro britannico al Giappone) lesse di poi una memoria intitolata: « Viaggio del capitano Blakiston intorno all'isola di Jezo. »

Jezo è l'isola la più settentrionale del Giappone, la sua estensione oltrepassa di 8000 miglia quadrate quella dell'Irlanda, e la sua grande fertilità, le sue ricchezze minerali le danno un'importanza sempre crescente.

Il capitano Blakiston viaggiò con tutti i privilegi d'un alto impiegato giapponese. Gli indigeni sono un popolo isolato e singolare che è detto d'*uomini capelluti*, razza robusta, con folta capigliatura e pelle vellutata.

La Taglioni. — A Parigi si annunzia la vendita della galleria di quadri d'una donna che fece delirare, è già gran tempo, i Parigini, la contessa Gilbert des Voisin, *alias* Maria Taglioni!

Questo nome non aveva per la generazione d'oggi le idee che rappresenta ancora la generazione di 50 anni fa.

La Taglioni ci apparisce ora coi lineamenti d'una vecchietta amabile, col viso assottigliato e solcato dagli anni.

Colei che fu a volta a volta *Cendrillon*, la *Baiadera* e la *Silfide* ha tutta l'aria d'una nonnetta sorridente e rispettabile.

Oh! il domani dei trionfi rumorosi! Maria Taglioni, figlia al milanese Taglioni che fu professore di danza alla Corte di Gustavo III a Stokolma, poi a Cassel al tempo del re Gerolamo, infine primo ballerino a Varsavia, quella Taglioni che ballò sotto una pioggia di fiori a Vienna, a Berlino, a Stuttgart, a Monaco, a Milano, essa — la *Peri*, la *Fata della danza* — dava ancora un anno fa lezioni di ballo private.

Non aveva serbato di tutto il suo lusso abbagliante di altri tempi, se non i quadri e gli oggetti d'arte che vende oggi all'incanto. (*Gazz. Musicale*).

Comino Giuseppe gerente.

Fu smarrito ieri mattina (6 marzo) dalla via Bonafous alla via della Rocca un portabiglietti in cuoio color chiaro, contenente alcuni biglietti di banca.

Competente mancia a chi ne farà consegna al portinaio della casa n. 29, piazza Vittorio.

Notizie Commerciali

Torino, 7 marzo. — Mercato dei foraggi nullo a causa della pioggia.

Cereali. — Il Mercato di Marsiglia (4 marzo) continua in buona tenuta, venduti 12,000 ettolitri, fra cui 1920 Irka Galatz 122|123 a 34 25 e 1600 Berdianska da 38 a 38 25 per 160 litri sconto 1 p. 0|0.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.
Chil. 21.
PRODOTTI

Mese di febbraio 1872	L.	26,243 20
Id. 1871	»	25,408 35
In più in febbraio 1872	»	834 85
Dal 1° gennaio al 29 febbraio 1872	»	49,411 75
Id. id. 1871	»	47,709 95
In più nel 1872	»	1,701 80

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

5 marzo. — Mercato animato; il bestiame tende al ribasso gli altri generi stazionari. Gli articoli per le vigne sono ricercati specialmente i vimini.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento 1a q. per ettolitro L. 24 77
Segala » 16 48
Meliga 1a q. » 16 91
110 quint. Legna forte L. 0 30 a 0 32
70 » Idem dolce » 0 16 a 0 22
340 » Fieno » 1 — a 1 10
30 » Paglia » 0 60 a 0 67
il miriagramma.
25 Buoi 1a qual. L. 7 25 a 7 75 il mir.
10 Idem 2a id. » 6 50 a 7 — id.
17 Vitelli 1a » 8 — a 8 50 id.
14 Idem 2a » 7 — a 7 50 id.
2200 Pali da vigna » 0 32 a 0 37
180 Vimini » 0 65 a 0 75

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

5 marzo. — Il mercato di questa settimana cominciò a segnare qualche maggiore sviluppo nelle operazioni delle diverse granaglie; ma non vi fu gran divario nei prezzi relativi e la tendenza media continua sulla via dell'aumento.

930 ett. Frumento 1a q. L. 24 75 a 26 25
250 » Mescolo(barb.) » 18 25 a 20 —
150 » Formentone » 10 75 a 11 25
40 » Segala » 16 50 a 17 —
200 » Avena » 12 50 a 13 75
90 » Riso q. sup. » 30 75 a 33 25
690 » Meliga 1a q. » 16 25 a 17 25
l'ettolitro.
180 quint. Legna forte L. 2 30 a 3 —
60 » Id. dolce » 2 20 a 2 40
40 » Fieno » 7 — a 8 50
15 » Paglia » 5 50 a 6 —
25 » Canapa » 70 — a 85 —
60 » Trifoglio » 120 — a 150 —
350 » Patate » 8 — a 12 —
il quintale.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 febbraio 1872.

1300 ett. Frumento(prezzo medio) L. 25 70
115 » Segala id. » 15 60
20 » Avena id. » 8 88
200 » Meliga id. » 16 47
4 » Miglio id. » 13 —
12 » Riso id. » 29 24
40 » Castagne secche id. » 23 83
l'ettolitro.
45 Buoi 1a qual. al miria L. 7 60
310 Idem 2a id. id. » 5 90
[illegible] Vitelli 1a id. id. » 9 10
217 Idem 2a id. id. » 8 —
88 Giovenche id. » 5 90
52 Maiali da latte da lire 4 a 50 caduno.
1000 mir. Canapa greggia al mir. L. 8 40
35 » Id. lavorata id. » 16 —
950 » Cordame id. » 9 75
625 » Olio fino d'oliva id. » 13 —
750 » Trifoglio id. » 14 —

Borsa di Genova. — 6 marzo.
Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 65 a 73 70.
Le Meridionali si negoziarono da 404 a 465.
Il Credito Mobiliare da 942 a 940.
Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono 3930 per contanti e 3900 per fine mese.
Francia breve lettera a 107 80, danaro a 107 60.
Londra a vista lettera 27 30, danaro 27 30.
Marenghi da 21 56 a 21 57.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 6 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 60
» » fine mese	73 85
Prestito nazionale 1866 cont.	88 1|2
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3930 —
» Banca Lombarda	695 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	252 —
» Banca di Torino	860 —
» Banca gen. di Roma	590 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	340 —
» Credito Milanese	303 —
» Italo-Germanica	601 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	545 —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	735 —
» Ferrovie Meridionali	465 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	230 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	203 —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ecclesiastiche	87 —
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	530 —
Cambi sopra Francia a vista	107 3|8
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	227 1|2
» Vienna a tre mesi	237 —
I pezzi da 20 fr.	21 55
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

	5	6
Firenze		
Rendita al 5 0|0	73 42 5	73 85
Oro lettera	21 51	21 55
Londra lettera	27 12	27 09
Cambio su Parigi	107 40	107 40
Prestito Nazion.	88 50	88 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Az. Tabacchi	730 —	732 5 c.
Banca Nazionale	4000 —	3980 —
Banca Toscana	1728 5	1743 5
Az. ferr. Merid.	455 50	464 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	530 —	530 —
Obbl. Ecclesiast.	86 60	86 69
Buona.		
Parigi		
Rendita francese	56 70	56 60
Rendita italiana	68 47	69 05
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	491 —
Obbligaz. idem	252 75	255 25
Ferrovie Romane	117 50	120 —
Obbligaz. idem	158 50	162 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	202 50	203 50
Obbl. ferr. Meridionali	212 50	213 —
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Credito mobil. francese	475 —	473 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	707 50	702 50
Prestito	87 07	87 47
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Londra a vista	25 36 5	25 36 5
Consolidati inglesi	— —	93 —
Vienna		
Mobiliare	240 —	340 75
Lombarde	212 50	213 30
Austriache	390 —	391 —
Banca Nazionale	840 —	845 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 89 5
Cambio di Londra	112 20	111 80
Rendita austriaca	72 60	71 90
Londra		
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita Italiana	67 1|8	67 6|8
Turco	50 3|4	50 3|4
Spagnuolo	31 1|4	31 5|8
Berlino		
Austriache	236 1|2	237 1|2
Lombarde	126 —	127 5|8
Mobiliare	211 1|2	211 1|2
Rendita Italiana	68 1|2	67 7|8

Abbastanza ferma.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

È tempo ormai di raccogliere i frutti maturi, cioè i benefizii sulla rendita, per pensare agli immaturi cioè a quelli dei valori industriali che hanno bisogno ancora di un po' di *calore* per essere stagionati.

Ma non è un'anomalia il vedere la speculazione portarsi tutta sul consolidato 5 per 0|0 abbandonando affatto dei valori che possono rendere il 9, od anche il 10 per 0|0?

Quest'oggi mediocre tenuta, affari correnti su molti titoli, tendenza buona in fondo, ma chiusura debole.

Rendita a cont. 73 50 a 73 45.
Rendita fine mese 73 80 a 73 75.
Prestito nazion. 89 a 88 75.
Asse Ecclesiastico 87 a 88 75.
Banca Naz. 3990 a 3970.
Banca di Torino 865 a 860.
Banco Sconto 379 a 378.
Banca Italo-Germanica 602 a 600.
Banca Italo-Svizzera 310.
Lavori pubblici 590 a 580.
Az. Banca Franco-Italiana 560 a 555.
Az. ferr. Meridionali 470 a 465.
Azioni ferr. Romane 130 a 128.
R. Tabacchi 735 a 730.
Obbl. ferr. Romane 194 a 193 50.
Meridionali 230 a 220.
Obbl. Vittorio Em. 220 a 210
Oro 21 43.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 73 75 70 65 65 60 45 45 45 (73 57 1|2) 73 70 45 (73 57 1|2), in liq. 74 74 77 70 p. 31 marzo.

Corso legale 73 57 1|2.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del g. p. in c. 930.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 380 50 380.

Azioni ferr. Merid. C. del g. p. in c. 468 50 468.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 430 430 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 194 25 194. C. d. m. in c. 195 194 50 194 194 194 193 50 193.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. g. p. in c. 217 75. C. d. m. in c. 220 220 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 48 a 21 46.

CAMBI

	a vista dan.	a vista lettera	per 3 mesi dan.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 —	107 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	— —	— —
Lione(**)	106 90	107 10	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 —	27 05

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *La colpa del cuore*; ballo: *Shakespeare*.
(Lettera **A** grande).

Carbino (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Le due strade — Io sono mio figlio — Le impressioni dell'opera Un ballo in maschera.

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Le precauzioni.* — *Terzetto danzante.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
I piffer d'montagna.

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà:
Aristocratici senza denaro e plebei con quattrini.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova Baba) — Ballo: *Il conte Tenorio.*
Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA*.
Domenica recita diurna alle ore 3.

Torino, Tip. C. Favale e C.